

LE PROPOSTE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Aeroporto, infrastrutture e fiere tra le priorità di Confindustria

Lungo documento dell'associazione con obiettivi e criticità da affrontare per lo sviluppo del territorio. «Abbiamo l'idea di un'unica città metropolitana che rafforzi tutta la regione»



FORLÌ

Confindustria Romagna alla vigilia delle elezioni amministrative ed europee ha stilato una lista di priorità da sottoporre ai vari candidati delle province romagnole.

«Il territorio romagnolo è caratterizzato da una vocazione imprenditoriale di alto livello: la sua storia e i suoi numeri rappresentano un tessuto economico trainato da piccole e medie aziende dinamiche che lo rendono attrattivo - si legge in una nota di Confindustria Romagna - come dimostra la rappresentanza di player internazionali in alcuni settori di eccellenza, ad esempio i comparti chimico, energetico, logistico, agroalimentare, nautico, tessile e calzaturiero, turistico-congressuale e wellness».

«In Romagna le imprese colpite dall'alluvione hanno ripristinato in tempo record l'indispensabile per proseguire l'attività e non perdere quote di mercato, ma questo non significa che le difficoltà siano state risolte o i problemi cancellati. Le attività produttive hanno inoltre affrontato e stanno tuttora affrontando con piglio saldo un periodo non semplice, con variabili imprevedibili (il covid, i conflitti e l'instabilità geopolitica) che hanno reso ancora più complicato un momento di cambiamenti profondi e rapidissimi».

«In questo solco - prosegue Confindustria Romagna - si inserisce la nostra riflessione su Città Romagna: un'idea di unica città metropolitana che rafforzi tutta la regione, valorizzando le specificità e lo sviluppo armonico di un territorio con potenzialità imprenditoriali, sociali e culturali per competere alla pari in futuro con le zone più avanzate del resto d'Europa».

Infrastrutture

Il primo intervento concreto del progetto di Confindustria Romagna riguarda le infrastrutture, settore dove la provincia di Forlì-Cesena gioca un ruolo chiave. «I due aeroporti (Forlì e Rimini, ndr) possono trovare una propria dimensione e giocare un ruolo importante grazie ad un profilo di elevata specializzazione - afferma Confindustria Romagna - ognuno per le rispettive vocazioni. Situati nel cuore della Romagna, svolgono un ruolo cruciale nel panorama economico e turistico della regione. Sono un motore di sviluppo vitale per stimolare l'economia locale e promuovere il turismo tradizionale, sanitario e del benessere nel territorio romagnolo. Gli aeroporti fungono da porta d'ingresso per i visitatori provenienti da tutto il mondo. Inoltre, l'aeroporto di Forlì non è solo un punto di arrivo e partenza per i viaggiatori: è anche un hub della cultura aeronautica con la connessione con l'università di ingegneria aerospaziale ITaer e Enav per lo sviluppo del polo tecnico aeronautico. Per lo sviluppo del polo manutentivo degli aeromobili con outplacement degli studenti del polo. Il tutto crea un indotto economico che favorisce l'occupazione e lo sviluppo di attività commerciali e imprenditoriali nel territorio».

Decisivo per Confindustria Romagna anche il ruolo della E45: «L'asse E45-E55, da un mandato all'altro, continua a riproporsi come problema irrisolto e costantemente alle prese con interruzioni, ripristini, manutenzioni e pessime condizioni di percorrenza. Eppure - sottolineano ancora gli industriali - si tratta di una connessione fondamentale nord-sud ed esige un adeguamento sostanziale».



Un tratto della E45 nel territorio cesenate. In alto passeggeri all'aeroporto di Forlì e il Campus universitario di Forlì

Fiere

La questione delle fiere romagnole ha negli ultimi mesi sollevato vivaci dibattiti. In particolare, la ventilata unificazione della Fiera di Forlì con quella di Cesena, che tuttavia soggiace - prima di ogni altra considerazione - agli obblighi della legge Madia e ai vincoli sulle soglie minime di fatturato. «Su questo punto vorremmo essere chiari: al di là di ogni comprensibile orgoglio localistico e delle minime ricadute della Fiera di Forlì sul territorio, essa non è oggi all'altezza delle ambizioni, degli obiettivi e dell'immagine che deve possedere il nostro territorio, che ha aziende abitate a competere nel mondo su standard elevatissimi».

«La nostra idea è che la Fiera di Forlì si unifici con quella di Cesena e che questo polo si ponga in sinergia e complementarietà con la Fiera di Rimini, un'infrastruttura competitiva e di grande qualità che deve essere la fiera di riferimento della Romagna».

Sanità

Secondo Confindustria occorre supportare le strutture sanitarie accreditate e non accreditate della regione per potenziare l'erogazione di prestazioni sanitarie non solo a vantaggio della popolazione romagnola, ma anche dei pazienti provenienti da fuori regione, tramite ad esempio: sviluppo del settore del benessere e del termalismo integrati alla sanità; promozione della partnership pubblico-privato (ppp) incoraggiando la collaborazione per lo sviluppo di nuovi servizi e l'implementazione di tecnologie innovative, medicina del territorio (case di comunità e ospedali di prossimità); favorire la presa in gestione di reparti all'interno di ospedali pubblici da parte di player privati, come avviene in altri paesi; dare sostegno alle strutture sanitarie nell'accesso a finanziamenti e credito agevolato per investimenti in infrastrutture, attrezzature mediche e formazione del personale, contribuendo così al potenziamento delle ca-

pacità operative e all'espansione dei servizi offerti.

Istruzione e formazione

«L'esperienza del multi-campus universitario ha segnato la storia del territorio ed è straordinariamente positivo che si introducano novità di grande impatto, da Medicina ad Ingegneria Nautica fino a corsi di laurea professionalizzanti. Il mondo delle imprese ha supportato fortemente questo percorso e continuerà a farlo, nella consapevolezza che si tratta di investimenti decisivi per l'attrattività e la competitività del territorio. Va continuamente favorita la partecipazione di docenti di profilo elevato per qualificare l'offerta formativa e vanno ampliati i servizi per studenti e docenti».

Sicurezza del territorio

«L'alluvione dello scorso anno ha costituito una tragedia per cui il nostro territorio ha pagato un prezzo altissimo. Occorre creare le condizioni perché non possa più ripetersi, consapevoli che i cambiamenti climatici rendono sempre più frequenti eventi naturali estremi e fortemente impattanti sui territori ad elevata fragilità. È necessario che la riduzione della fragilità e del rischio idrogeologico divengano priorità assolute. La gestione commissariale dell'emergenza post alluvione ha permesso di finanziare una prima serie di interventi urgenti, a livello di Piano Strategico della Romagna e a cascata sui territori, riteniamo debba essere messo a punto un progetto di medio termine per programmare gli interventi straordinari ed ordinari relativi all'identificazione, al monitoraggio e alla gestione delle aree a rischio, alle opere idrauliche e alle difese fluviali, alla manutenzione di foreste e corsi d'acqua».

CONFINDUSTRIA ROMAGNA INTERVIENE IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE

Elezioni, l'agenda degli Industriali

Temi prioritari strade, treni e sanità

Allarmano i numeri della crescita: previsioni dimezzate per il 2024
Frenata anche degli investimenti

RAVENNA

Confindustria Romagna propone una riflessione in vista delle elezioni amministrative. «Ci sentiamo impegnati – commentano dall'associazione – al confronto e alla collaborazione con i candidati e con l'amministrazione comunale eletta, per un migliore futuro della comunità romagnola. Il rapporto tra le amministrazioni locali e le associazioni di categoria va rafforzato».

Gli industriali analizzano il quadro generale romagnolo: «Il territorio è caratterizzato da una vocazione imprenditoriale di alto livello. Il 2023 era iniziato brillantemente per la Romagna, ma è stato stravolto a maggio dall'alluvione. Il 2022 aveva chiuso con un Pil al +3,7%, ma per il 2023 il nostro Centro studi si aspetta un +0,7%. La crescita nel 2024 è prevista al +0,5%, quando a marzo scorso era stimata oltre il doppio (+1,2%)».

Anche gli investimenti sono attesi in frenata: -0,1% la stima del CSC, «in forte ridimensionamento (crescevano del 9,7% nel 2022 e invece saranno fermi nel 2024) per effetto soprattutto di una perdurante intonazione restrittiva della politica monetaria e del minor ammontare di investimenti realizzati con il Pnrr rispetto a quanto programmato nel Def di aprile 2023».

Per le infrastrutture, gli industriali chiedono collegamenti più rapidi. «Secondo lo studio della fondazione IITL – istituto trasporti e logistica, le carenze del sistema ferroviario spiegano in parte perché si continui a utilizzare il trasporto su gomma in modo preponderante per accedere alle province romagnole-dicono gli industriali -, dove pure restano da risolvere questioni annose come l'E45, per citarne una su tutte. A questo proposito, è indispensabile la prosecuzione della E45/E55 almeno fino a Ferrara: l'allargamento del-



Tra le priorità indicate da Confindustria c'è il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie

LE RICHIESTE PER IL TERRITORIO

Prosecuzione dell'E45 fino a Ferrara
Allargamento SS 16 fino a Ravenna
Potenziamento della ferrovia

le corsie nel tratto ravennate, attualmente in corso, è apprezzabile ma non sufficiente. Occorre allungare il tratto a due corsie della Statale 16 Adriatica, che oggi finisce prima di Cesenatico, fino a Ravenna. Occorre accelerare sul potenziamento ferroviario sia con il raddoppio della linea tra Ravenna e Castel Bolognese e da Ravenna a Rimini».

Gli industriali sollecitano anche un potenziamento dell'offerta sanitaria: «Occorre supportare – dicono – le strutture sanitarie accreditate e non accreditate della Regione per potenziare l'erogazione di prestazioni sanitarie non solo a vantaggio della popolazione romagnola, ma anche dei pazienti provenienti da fuori regione».

Porto, primi segnali di ripresa ma la flessione resta al 6%

Atteso il "rimbalzo" dei dati per l'autunno
Per ora tutti i principali settori sono in calo

RAVENNA

Confermato il dato in flessione del porto di Ravenna: nel primo quadrimestre sono state movimentate un totale di 8,1 milioni di tonnellate con un calo del 6,7% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Sono 582mila le tonnellate in meno movimentate rispetto allo scorso anno. Il numero di toccate delle navi è stato pari a 813, con 26 toccate in più (+3,2%) rispetto al 2023. Maggio sembra segnare però una lieve ripresa dei traffici.

Il mese di aprile 2024 ha registrato una movimentazione complessiva di 1.983.764 tonnellate, in calo del 7,9% (oltre 169 mila tonnellate in meno) rispetto allo stesso mese del 2023.

Nel primo quadrimestre del 2024 i contenitori, con 65.852 teu (unità di misura dei container), sono diminuiti del 13,2% rispetto al 2023 (9.973 TEUs in meno). Il numero di toccate delle navi portacontainer, pari a 147, è di 4 toccate in meno ri-

spetto al 2023.

Positivo invece il risultato complessivo nei primi 4 mesi del 2023 per trailer e rotabili, in aumento dell'11,7% per numero di pezzi movimentati (32.085 pezzi, 3.371 in più rispetto al 2023), ma in diminuzione del 7,7% in termini di merce movimentata (571.124 tonnellate). Per quanto riguarda il traffico crocieristico nel periodo gennaio-aprile 2024 si sono registrati 10 scali di navi da crociera (contro i 4 scali dello stesso periodo del 2023) per 461 passeggeri (con un calo considerevole del 82,3%). Va però tenuto presente che fino ad aprile tutti i viaggi sono stati effettuati da una nave di piccole dimensioni con a bordo una quarantina di passeggeri in "transito".

Le previsioni di maggio

Dai primi dati rilevati sul Pcs, per il mese di maggio 2024, si stima una movimentazione complessiva pari a 2,3 milioni di tonnellate, in diminuzione (-3,2%) rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Un mese piuttosto positivo in cui si vedono i primi segnali di ripresa in attesa

del possibile rimbalzo atteso per il terzo trimestre. Positivo il risultato degli agroalimentari e dei petroliferi. In aumento nel mese di maggio anche i container (+8,0%) e la merce in container (+13,6%). Le merceologie per le quali si riscontrano dati negativi, invece, sono i prodotti chimici liquidi (-7,3%), i concimi (-49,4%), i metallurgici (-17,9%) e i materiali da costruzione (-4,7%). In calo anche il numero dei trailer movimentati sulla linea Ravenna-Catania (-14,5%) e la relativa merce (-3%).

I primi 5 mesi del 2024 dovrebbero chiudersi, in sintesi, con una movimentazione complessiva di quasi 10,5 milioni di tonnellate, in calo di circa il 6% rispetto allo stesso periodo del 2023.

In ripresa, ma ancora negativa, la stima nei primi 5 mesi del 2024 per i container, con oltre 87 mila Teu (oltre 8.000 in meno; -8,7% rispetto al 2023); dal punto di vista dei volumi movimentati, la merce in container è stimata in diminuzione del 9% rispetto al 2023.

Sapir approva il bilancio

Nel 2023 utili per 8,5 milioni nonostante il calo dei traffici

Movimentazioni intorno ai 3 milioni di tonnellate, effettuati investimenti per 17,4 milioni di euro

RAVENNA

Si chiude con un utile di esercizio di oltre otto milioni di euro, 8,508 milioni per la precisione, il bilancio al 31 dicembre 2023 della Sapir. Si è infatti svolta ieri mattina l'assemblea dei soci del più grande terminal operator del porto di Ravenna, che ha approvato il bilancio dell'esercizio dello scorso e la relazione sulla gestione degli amministratori.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2023 presenta un valore della produzione di 80,250 milioni di euro e un utile d'esercizio di 8,771 milioni di euro. Si incrementa, da 127,034 a 133,072 milioni di euro, il patrimonio netto del gruppo, nell'interesse di tutti gli azionisti, tra i quali i soci pubblici costituiscono la maggioranza.

La movimentazione complessiva di merci varie e pro-



Una panoramica del porto

dotti liquidi dei terminal del Gruppo si è assestata nello scorso anno intorno ai 3 milioni di tonnellate e sono stati effettuati investimenti per circa 17,4 milioni di euro.

Come spiegano dal Gruppo, «l'anno 2023 è stato influenzato da eventi straordinari che hanno portato un decremento dei traffici, ma si evidenzia l'inizio di attività atte a diversificare ulteriormente le merceologie trattate dal gruppo quali l'automotive, che fungerà da volano per creazione del terminal in Trattaroli destra e la creazione di un importante armatore, con un consorzio che offre servizi innovativi utile a reperire maggiori traffici».

VERSO IL VOTO

«Più voli e linea ad alta velocità Le infrastrutture per lo sviluppo»

Confindustria chiama i candidati alle Amministrative:
«Meno burocrazia e incentivi per chi investe in qualità»

RIMINI

VANESSA ZAGAGLIA

Confindustria Romagna pronta a collaborare con le future amministrazioni comunali per garantire un avvenire migliore ai romagnoli. La vocazione imprenditoriale, dato il tessuto economico trainato da piccole e medie aziende, è la direzione su cui puntare per rendere sempre più attrattivo il territorio. Sul quale, nell'anno passato, ha gravato la spada di Damocle dell'alluvione. Se il 2022 si era chiuso con un Pil al +3,7%, per il 2023 il Centro studi di Confindustria prevede un +0,7%.

A fronte del fermo degli investimenti ipotizzato per il 2024, l'associazione che dà voce alle imprese scende in trincea. Proponendo un programma di interventi che riguardano da vicino anche la provincia di Rimini.

«Senza infrastrutture efficienti, un territorio non può essere attrattivo». Esordisce così,

Confindustria, quando arriva il momento di analizzare la provincia riminese. Il primo aspetto su cui puntare è intercettare tutte le opportunità offerte dal Pnrr. In particolare, alta velocità sul proseguimento della dorsale Adriatica e potenziamento dei voli dall'aeroporto Fellini sono i nodi centrali. «Collegamenti rapidi e sicuri - motiva l'associazione delle imprese - avrebbero ricadute positive anche per lo sviluppo del turismo dell'entroterra». Da non trascurare la questione "buchi neri". Tutti quei cantieri, cioè, sparpagliati in varie zone del territorio, che andrebbero «conclusi nel più breve tempo possibile per garantire uno snellimento della viabilità».

Strettamente collegata al tema precedente, la questione della rigenerazione e riqualificazione urbana. Il rinnovamento delle strutture turistiche, nello specifico, non può più essere rinviato: «Servono snellimenti della burocrazia e

incentivi per chi investe, puntando sulla qualità». D'altronde, ricorda Confindustria, di imprese che versano in ottimo stato ve ne sono parecchie. Ma ciò non esclude il dovere di «fare ancora meglio». «Il tessuto industriale riminese - rimarca - , per restare al passo, necessita di spazi adeguati e di politiche industriali che prevedano l'individuazione di aree adatte a nuovi insediamenti». Sul potenziale insito in eventi e manifestazioni, che fungono da volano economico, la priorità dovrà essere quella di creare un «filo diretto» con i comuni limitrofi e con le province romagnole, al fine di perseguire un obiettivo comune. Non meno importante la questione dell'energia. Che, secondo Confindustria, deve prevedere investimenti in tutte le possibili forme di energia alternativa e pulita.

Un ulteriore gap da colmare, secondo gli addetti ai lavori, è quello tra scuole e imprese: ai luoghi di formazione, il compi-



Confindustria chiede più voli per l'aeroporto Fellini

to di avvicinarsi sempre più al mondo delle aziende. Per questo è necessario «investire in un orientamento scolastico che prepari i giovani alle professioni». Profili professionali qualificati e specializzati sono il «pane quotidiano» che le imprese, ad oggi, farebbero fatica a trovare.

La «ricetta» di Confindustria per rilanciare la provincia di Rimini si chiude con una riflessione sulla criminalità. «Stiamo vigilando - affermano - , insieme alle istituzioni, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto produttivo riminese, romagnolo e regionale».